


# Taglio dei tassi Bce? Una possibilità dagli esiti incerti

di [Marcello Frisone](#) Cronologia articolo 13 aprile 2013

 Tweet 1

 Consiglia 11

 +1 0

 My24



Il possibile taglio dei tassi da parte della Bce nella prossima riunione del 2 maggio indica due cose contemporaneamente, una positiva e l'altra negativa: la prima indica che l'inflazione non è una minaccia e la seconda che la crescita economica va stimolata perché insufficiente ad assorbire la disoccupazione fin qui generata dalla crisi.

Questo possibile intervento sui tassi della Bce, comunque, si innesta nella situazione d'incertezza che sta caratterizzando non soltanto i mercati finanziari ma anche le prospettive economiche

di molti Paesi (tra cui l'Italia).

Incertezza (si riflette anche nella diversità dei pareri dei consulenti, si veda più avanti) che difficilmente abbandonerà la scena in tempi brevi. I riflessi sulla quotazione dei debiti pubblici dei Paesi meno virtuosi sono stati particolarmente penalizzanti e sono, ancora oggi, "in bilico". Quotazioni soggette a oscillazioni positive o negative, a seconda degli umori degli investitori che a loro volta sono stati (e sono) condizionati dalla complessa vicenda che fa riferimento alle prospettive dell'area euro.

La recente crisi cipriota, in fase di superamento con costi molto pesanti a carico dei clienti delle banche, i timori sulla Slovenia (e anche se in misura molto minore sul Portogallo), la situazione politica italiana post voto di fine febbraio rappresentano soltanto alcune delle potenziali "bombe" che avrebbero potuto deflagrare, mettendo a soqquadro il futuro della moneta unica.

## L'importanza dei tassi, ma quelli decennali

Ma quali sono gli scenari per i risparmiatori alla luce del possibile intervento della Bce? «Indipendentemente dall'effetto immediato sui mercati azionari e obbligazionari - spiega Giampaolo Galiasso della società di consulenza indipendente Tiche Srl di Treviso (inserir foto 1) -, quello che secondo me conta per l'investitore è l'effetto sui tassi d'interesse decennali. Se questi scendono avremo un minor rendimento obbligazionario che andrà confrontato con i rendimenti azionari. Se invece salgono significa che i mercati non credono alla politica monetaria e si aspettano un rialzo dell'inflazione. Sono convinto della prima ipotesi e se i tassi d'interesse decennali dovessero scendere suggerirei a chi ha obbligazioni a lunga scadenza, per esempio perché ha acquistato BTP nel periodo in cui sembrava che l'Italia dovesse andare in default (novembre del 2011, ndr), di cominciare a pensare a un graduale disimpegno a favore delle azioni».

**Taglio dei tassi Bce forse poco incisivo**

«Non sarà certo il possibile calo del tasso di riferimento allo 0,50% - avverte Angelo Drusiani di Banca Albertini Syz (inserire foto 2) - ad aiutare la ripresa economica dei Paesi meno virtuosi. Saranno piuttosto manovre simili a quella che il Governo italiano ha deciso in questi giorni, cioè l'autorizzazione al pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione alle società creditrici, a modificare un quadro abbastanza preoccupante in materia di prospettive economiche. Per il risparmiatore italiano, la fase più complessa sarà superata nel momento in cui i partiti italiani troveranno un accordo per dar vita a un nuovo Governo».

**L'anomalia del mercato valutario**

E poi una view sulla "anomala" situazione che si vive nei mercati valutari. «Non è possibile - dice Drusiani - che il rapporto tra euro e dollaro si mantenga sui livelli attuali, alla luce delle continue crisi "made in euro". Investire in strumenti denominati in valute diverse dall'euro rappresenta un'assunzione di rischio rilevante. Perché, anche se dalle riunioni del G7 o G20 si esclude una guerra valutaria, in realtà il desiderio di affossare l'euro e l'area che lo rappresenta è ancora molto forte. Scegliere strumenti denominati in euro resta quindi la soluzione meno rischiosa». Non tutti però sono così pessimisti sulle valute. «Molto dipende dall'orizzonte temporale. Se è sufficientemente lungo - sottolinea Galiasso - le valute non incidono sul risultato dell'investimento, in particolare se si tratta di azioni, dove conta molto di più la redditività e dove le aziende operano ormai su base mondiale. Se invece si dovesse pensare alle obbligazioni, l'Europa consente buone possibilità di diversificazione sulle durate più brevi».

**Scarsa fiducia nella classe politica Ue**

C'è poi chi ha scarsa fiducia della classe politica Ue non in grado di trovare soluzioni valide per il futuro. «Il problema maggiore - spiega Marco Degiorgis, consulente patrimoniale indipendente (inserire foto 3) - è quello che è successo a Cipro e che potrebbe causare un collasso del sistema finanziario e monetario, europeo prima e mondiale poi».

Quali sono allora gli investimenti da prendere in considerazione in questo scenario? «Valute non euro e non collegate a esso - continua il consulente -, beni reali, titoli emessi da società e Paesi non euro. Soprattutto ciò che ha un valore concreto e non creato soltanto dalla finanza. Titoli di Stato di Paesi ancora solidi e con valuta forte, titoli di aziende in utile e in crescita, beni reali non legati a mode o a Paesi specifici (se avete una casa, è vincolata all'andamento del Paese dove è costruita, se avete un lingotto d'oro è indifferente dove lo avete acquistato e dove lo volete vendere o portare). La diversificazione - conclude Degiorgis - è quanto mai opportuna anche in questo caso, quindi suddividere su mercati, Paesi, emittenti e beni diversi, in proporzioni adeguate all'intero patrimonio e al rischio preso in considerazione».